

“LA TENDA DI ABRAMO”

Itinerario spirituale per coppie e famiglie

“Due di loro erano in cammino”



**Milano, Abbazia di Monlué
Anno Pastorale 2017-2018**

14 Gennaio 2018

Le lentezze del cuore

Don Luciano Andriolo

INTRODUZIONE

Nei precedenti incontri, il confronto con la vicenda dei discepoli di Emmaus ci ha permesso di sostare su tre particolari esperienze del cammino di coppia e familiare:

- Quello delle “*distanze*”, che a volte si possono frapporre dentro le nostre relazioni quotidiane, per le ragioni più diverse, portando i nostri passi a camminare con ritmi diversi, a volte su sentieri paralleli.
- Quello della “*memoria perduta*” dei momenti originari e preziosi che hanno dato avvio e senso ad un cammino di coppia e familiare; che porta a fissarci sul momento presente segnato dalla fatica, impedendoci di “ri-conoscere” l’altro/a, la storia di coppia, dentro un orizzonte più ampio e positivo.
- Quello dei “*sogni infranti*”, cioè delle disillusioni rispetto le attese, i progetti, un certo immaginario che ci si era fatti sull’altro/a e circa il cammino di coppia o familiare. E quindi l’impatto, a volte duro, con la realtà della vita e della persone che ci stanno accanto.

Vogliamo oggi soffermarci su un ulteriore passaggio di “fatica” ma anche di “purificazione” del cammino dei discepoli di Emmaus: quello della “*lentezza del cuore*”, descritto da Luca nei versetti 25-28.

Luca 24,13-35

¹³ Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵ Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste;

¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³ e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli,

Nella vita, prima o poi, viene il momento in cui le esigenze dell'amore si fanno "serie"!

La mente stenta a farsene una ragione!

Il cuore sente che non ha le energie sufficienti!

Solo la presenza fedele e misericordiosa del Risorto sono in grado di aprire orizzonti nuovi di speranza.

Solo la Grazia del Sacramento (cioè dello Spirito) è in grado rivitalizzare ciò che sembra troppo fragile e povero.

b. A darci una comprensione più profonda di tutto ciò sono queste parole di Papa Francesco, tratte dalla sua Esortazione *Amoris Laetitia*, nelle quali possiamo trovare alcuni spunti di rilettura della nostra esperienza di coppia e familiare.

317. Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore». D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo «spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto».

318. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr Ap 3,20). Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. L'Eucaristia è il sacramento della Nuova Alleanza in cui si attualizza l'azione redentrice di Cristo (cfr Lc 22,20). Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucaristia. Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica».

i quali affermano che egli è vivo.²⁴ Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ **Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!**

²⁶ **Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».**

²⁷ **E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.**

²⁸ *Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.³² Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».*

³³ *Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».*³⁵ *Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

SPUNTI DI LECTIO

Alcune sottolineature sul testo.

Prima. Dopo l'ascolto amicale e paziente del racconto dei due discepoli, della loro esperienza entusiasta vissuta alla sequela del Maestro in Galilea e del suo drammatico epilogo a Gerusalemme, Gesù interviene con una parola molto severa nei loro riguardi:

“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!...”

Una modalità di reagire di Gesù che, da una parte ci sorprende, dall'altra intuimmo che ha l'obiettivo di scuotere il torpore che sta paralizzando il loro l'animo.

Questo stile di Gesù non è, tuttavia, del tutto nuovo!

- Un esempio lo troviamo nell'episodio che segue la narrazione di Marco della seconda moltiplicazione dei pani, in cui i discepoli discutono tra loro di non avere pane: *“Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito?...”* (cfr. Mc 8,14-21).

- Parole altrettanto forti vengono riportate, sempre da Marco, nell'apparizione di Gesù risorto ai discepoli nel cenacolo: *“Alla fine apparve anche agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore...”* (cfr. Mc 16,14).

Si tratta, evidentemente, di una modalità “pedagogica”, che sappiamo essere a volte necessaria, quando si rischia di chiudersi dentro i propri pensieri negativi,

assolutizzandoli, senza più dare spazio a punti di vista diversi o ad atteggiamenti di fiducia.

Seconda. Entrando più nel contenuto del rimprovero di Gesù possiamo chiederci: cosa significa essere “*stolti e lenti di cuore*” da parte dei discepoli (e quindi anche per noi)?

Il richiamo riguarda la mente e il cuore che non hanno saputo “*credere in tutto ciò che hanno detto i profeti*”.

Ciò che Gesù sembra evidenziare è “il blocco” dei pensieri e dei sentimenti dei discepoli, che, ad un certo punto del loro cammino, non sono stati in grado di compiere il “salto della fede” richiesto dalla sequela, alla luce della Parola dei profeti.

Più precisamente Gesù smaschera in loro una operazione di “riduzione” della Parola, una “riduzione” della sequela del Maestro, dentro i propri schemi, dentro una loro idea di Dio e del suo Messia, dentro i propri progetti.

Ed è proprio questa “ristrettezza” della mente e “lentezza” del cuore che ancora adesso impedisce loro di rileggere in modo profondo il loro cammino ciò che è accaduto.

Soprattutto impedisce loro di riconoscere la presenza viva del Risorto accanto a loro!

Terza. In cosa consiste, allora, la “*stoltezza*” e la “*lentezza del cuore*”?

Potremmo riassumerla così: come l’incapacità a “stare al passo” con le esigenze dell’amore!

Gesù ribadisce con chiarezza ai discepoli: ²⁶*Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».*

Di fronte a quella improvvisa accelerazione dell’amore del loro Maestro, senza calcolo e senza misura, i discepoli si erano ritrovati con un passo troppo lento, con il fiato troppo corto!

Assumere fino in fondo “i tratti” del Messia, descritti dai profeti nella figura del Servo del Signore, era risultato per loro un qualcosa di inconcepibile!

Star dietro allo “stile”, a quel modo di amare del Maestro, fino a dare la vita, era risultato per loro una impresa impossibile!

In definitiva, ciò che ha bloccato il cammino dei discepoli di Emmaus è ciò che Paolo cerca di spiegare ai cristiani di Corinto, descrivendo il conflitto tra la sapienza di questo mondo e la sapienza della Croce.

²⁰*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?* ²¹*Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.* ²²*Mentre i*

Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³ *noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;* ²⁴ *ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.* ²⁵ *Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. (1 Cor 1,20-25)*

Quarta. Come Gesù vince questa *stoltezza della mente* e questa *lentezza del cuore*?

Annota l’evangelista Luca: ²⁷*E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

Potremmo dire così: chiedendo ai discepoli il coraggio di andare oltre i loro pensieri ossessivi e i loro sentimenti paralizzanti, per rimettersi umilmente e fiduciosamente “alla scuola” della vita (dei grandi uomini di Dio) e della Parola, per arrivare a trovare in Lui “la chiave di volta” della propria esistenza e della propria vocazione.

E’ ancora Paolo ad aiutarci a comprendere questo passaggio “arduo” dell’amore:

²⁶ *Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ²⁷ *Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;* ²⁸ *quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,* ²⁹ *perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.* ³⁰ *Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,* ³¹ *perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. (1 Cor 1,26-31)*

¹³ *Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.* ¹⁴ *Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.* ¹⁵ *L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.* ¹⁶ *Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1 Cor 2,13-16)*

SPUNTI DI MEDITATIO E DI DIALOGO DI COPPIA

a. Il cammino dell’amore, il cammino di ogni vocazione cristiana, è un cammino che, prima o poi, costringe a fare i conti con la Pasqua di Gesù, che è un evento di morte e di risurrezione.